

02/12/2012 - [Parma](#)

Federico Toscani, una vita per gli indios



Una vita per gli indios. Il missionario laico parmigiano Federico Toscani è morto a 66 anni in Brasile, dopo aver trascorso quarant'anni in Mato Grosso, dove ha fondato una missione che opera per la dignità ed il riscatto delle popolazioni native.

Se n'è andato dopo aver combattuto contro una grave malattia che non gli ha lasciato scampo.

Originario di Noceto, era partito per il Brasile nel 1972 lavorando per Operazione Mato Grosso, un movimento che attraverso il lavoro gratuito per i più poveri, offre a giovani e

ragazzi la possibilità di numerose esperienze formative.

Sposato con Aglae e padre di tre figli, ha voluto che le sue spoglie riposassero a Jarudore (Mato Grosso), accanto al suo ultimogenito, morto in giovane età in un incidente stradale.

Toscani era conosciutissimo a Parma, soprattutto dai giovani del «Gruppo Mission», che da ormai dieci anni fanno tappa nella sua missione durante i viaggi in Brasile.

Nei mesi scorsi inoltre, accompagnando una comitiva del Gruppo Mission, gli aveva fatto visita anche Daniele Ghillani, il giovane parmigiano morto tragicamente nella missione di don Corrado Vitali.

Il vescovo Enrico Solmi aveva conosciuto Toscani durante il suo viaggio in Brasile.

«Continuava a stare a fianco degli indios senza capire la loro lingua - ricorda - testimoniando la loro dedizione e fede nel Signore. Ci siamo visti anche quando ha portato la sua testimonianza ai Martedì del vescovo, parlando ai giovani. Persone come lui sono un dono del Signore e la ricchezza di un Paese, di una chiesa e di una città».

Tanti i ricordi e le testimonianze dei giovani parmigiani che l'hanno conosciuto. «Il nostro amico Federico è morto - scrive il presidente del Gruppo Mission, Alessandro De Luca -. E' difficile da pensare dopo le tante ore passate insieme, le tante parole che ci siamo scambiati, la testimonianza di vita che ci ha sempre dato. E' difficile, ma una cosa Fede l'ha sempre vissuta: l'amore per Gesù, Dio-Padre, ed oggi ha riabbracciato proprio Colui al quale ha dedicato tutta la sua esistenza attraverso la sua famiglia e la missione».

Chiara Picelli ha partecipato al primo viaggio organizzato nella missione di Toscani. «Non riesco a immaginarmi Santa Clara o la scuola a Sao Joaquim senza di lui - afferma -; tornare un giorno e sapere di non vederlo sarà difficile. Penso al nostro piccolo ma impegnativo progetto di adozioni a distanza per sostenere le sue attività nelle aldeie (villaggi) e alla scuola, a cui ho dedicato tante energie. Una foto dell'aldeia è da anni lo sfondo del mio computer, il braccialetto di semi è sempre al mio polso, l'anello di tucum al dito: piccoli promemoria di tutte le cose vissute in quella terra che ci ha dato tanto, che non ci abbandona mai e a cui Fede ha dedicato la vita».

Altri invece ricordano le parole che il missionario amava ripetere. «Federico ci diceva - dichiara Marilù - che fare un'esperienza di povertà, lavorare molto e non portare a casa niente serve a renderci conto che la povertà è fatta anche di queste fatiche e la fatica spesso ci fa scoprire qualcosa di noi». Ieri pomeriggio nella cappella dell'Università è stata celebrata una messa presieduta da don Umberto Cocconi. Oggi, Federico Toscani verrà ricordato in un'altra funzione che si terrà alle 16 a Noceto.